

Trascrizione

Stella Jean per Maria Rinaldi

Stella Jean: La storia di questa collezione per Marina Rinaldi racconta quello che è il percorso di una donna, o se vogliamo di nessuna, o se vogliamo di tutte quante. Dunque è una storia che tocca tutti e che tocca le donne che resistono nella propria vita e pongono in essere delle strategie: come può essere l'arte, come può essere la moda. Sempre mezzi di comunicazione e di espressione, a volte estrema ma profonda e sincera. Dunque parla di questo, della trasparenza e del percorso interno che c'è in una collezione, come anche in un percorso artistico.

La mia storia incrocia culture diverse, per non dire opposte. E poi può accostarsi al mondo dell'arte piuttosto che al mondo della letteratura. Dunque, come l'arte, la moda può essere un mezzo di espressione, di comunicazione. E se pensiamo bene, spesso lo è anche per ognuno di noi. Non ci vestiamo solo per un mero piacere estetico.

Ci sono molti altri sensi che scientemente o meno noi applichiamo. E dunque, come in... tutti questi mondi, poi si applichino alla moda, per quanto spesso noi la reputiamo un qualcosa di superficiale, di puro intrattenimento, non so, le collezioni sono molto di più. La moda quando diventa comunicazione, quando riesce ad avere un senso, come abbiamo provato a fare in questo caso mettere un senso oltre l'estetica, diventa ed è qualcosa di più.

Per me Marina Rinaldi è una realtà moda che riesce a mettere in atto uno spessore che, come dicevo poc'anzi, va oltre il senso estetico per raggiungere il senso reale. Dunque una realtà che, con le 1000 sfaccettature che può avere una donna, riesce a interpretare e a tradurre una donna nella sua completezza, non solo per argomenti stagni.

Del lavorare nel mondo Marina Rinaldi, ho apprezzato il fatto che non si partisse dalla forma, ma bensì dal contenuto. Un contenuto che ha in sé molto senso, molto più di quello che si trova abitualmente e che non sottostà a una regola unica di estetica che quasi imperialista in questo periodo storico. Riuscire a essere indipendenti. Riuscire a sottolineare il valore unico di ogni donna, indipendentemente dalle forme. Ripeto, per questo progetto non siamo partiti da delle forme una, due, tre, quattro forme, ma da un senso e un contenuto.

Chiedermi la scelta dei colori è una domanda per me molto complicata perché è veramente un universo cromatico estremamente sfaccettato. Non c'è un colore che manchi nella mia collezione. È spesso l'unione fra il colore e forse la sua origine, la sua memoria. Sono colori di estremo impatto, non ci sono sfumature, un colore di impatto, diretti. Volevo che la collezione, attraverso i tessuti, i materiali, riflettesse quest'idea di genuinità.

Dunque, tessuti quali il cotone quali la seta, e soprattutto c'è un focus sugli accessori realizzati con le donne artigiane di Haiti, che hanno contribuito con il loro know-how, con le loro tecniche centenarie a dare quel sapore che sa di storia, che sa di memoria, che sa di storie di donne alla collezione.

Nella capsule che ho realizzato per Marina Rinaldi, per me era indispensabile riuscire ad integrare alla parte estetica il senso che permea l'etica del lavoro, l'etica della collezione, in questo caso grazie alle artigiane e vari atelier con cui abbiamo collaborato ad Haiti che hanno fatto impresa per poter collaborare e far parte di questo progetto, siamo riusciti a dare quello spessore che tanto cercavo a questi prodotti che hanno un senso al di là di qualsiasi impatto che sia cromatico che sia estetico. Hanno un valore umano che penso sia un po' l'obiettivo del mio lavoro e penso che questo sia il comune denominatore con Marina Rinaldi che ha fatto sì che io mi sia trovata bene a lavorare con la loro azienda e con la loro realtà.